

pane, p. 43, riferire il contemporaneo diarista Infessura: *Die 25 aprilis 1493, Papa Alexander VI post missam in ecclesia s. Marci (di Roma) publicavit Ligam, et Confoederationem cum Venetis, et duce Mediolanensis, et communi Senensi, Mantuanis, et Ferrariensibus; et statuit tunc Papa ob gaudium sonari in sero campanas Capitolii, et aliarum Ecclesiarum.* La moglie di Lodovico, Beatrice d'Este, di grande ingegno, si recò a Venezia, colla duchessa Leonora sua madre, e il fratello Alfonso che seco conduceva la moglie Anna sorella del duca di Milano. Fu incontrata dal doge col bucinatore e con ricca pompa, indi festeggiata. Ella pretendeva i segni esterni del potere, e disputò follemente la precedenza a Isabella d'Aragona figlia d'Alfonso duca di Calabria e moglie del duca di Milano, donde ne nacque un odio reciproco, e tanta gara che Isabella ricorse alla protezione dell'avo Ferdinando I re di Napoli, il quale inviò un ambasciatore a Lodovico il Moro, per intimargli di restituire l'amministrazione del ducato al nipote Gian Galeazzo. Questa interposizione ferì tanto Lodovico, che per vendicarsene sollecitò Carlo VIII a far valere i suoi diritti alla corona di Napoli, derivatigli dalla casa d'Angiò, promettendogli d'assisterlo con tutte le sue forze. L'oggetto dell'invio di Beatrice a Venezia l'esponeva essa stessa alla signoria, chiedendo consiglio, appoggio e direzione nella prossima calata di Carlo VIII, che avrebbe domandato l'investitura del regno al Papa; volere il re capo e condottiero dell'impresa il proprio marito Lodovico, il quale doveva avere l'investitura del ducato di Milano dall'imperatore Massimiliano I. Fu riposto alla duchessa di Bari, che la cosa era assai grave, e bisognava prima di tutto darne comunicazione ad Alessandro VI, come capo della lega e della cristianità. Nel partire, l'accortissima duchessa, disse al doge, che suo marito aveva il governo del duca nipote, i de-

P. II.

nari e le fortezze nelle sue mani, e poteva disporre di tutto lo stato di Milano a piacere. Ben avvedendosi però il doge, come la principessa voleva per tal modo indagare se la repubblica fosse disposta a favorire la sua usurpazione, rispose per le generali. Procurando la repubblica guadagnare tempo a decidersi, tornò a insistere col re di Napoli sollecitandolo a pacificarsi col Papa, esponendogli i pericoli in cui era di perdere il regno. Ma un accecamento trar doveva Ferdinando I a precipitare gli eventi, e colla propria rovina far quella altresì della povera Italia; che anzi aumentò le squadre inviate a danno dello stato pontificio. Ma venuto in Italia l'ambasciatore francese Perron, per indagar gli animi de' principi italiani verso Carlo VIII, nella prossima sua calata, da Venezia non ricevendo che parole d'ossequio e di non poter somministrare aiuto dovendo guardare i suoi estesi domini da' turchi, sempre sitibondi del sangue de' cristiani; il re di Napoli si scosse e sollecitò l'accordo col Papa con imparentarsi con lui, al modo riferito a' suoi luoghi. Lodovico il Moro vedendo allora la sua debolezza, non favorito da' milanesi per la sua usurpazione, fredda e indecisa la repubblica, incerto l'assegno da fare sul Papa, insufficiente l'appoggio del duca di Ferrara; trascinato dalla sua ambizione, risolse di gettarsi totalmente alla parte di Francia, scrivendo al suo incaricato Matteo Pirovano presso il re, in modo deciso ed aperto. Questi nell'agosto 1493 comunicò tutto a Carlo VIII, che promise poi risolvere. Intanto Lodovico per esser nato dopo che suo padre Francesco I era salito al trono, laddove il fratello Galeazzo Maria non era figlio che d'un privato, ottenne da Massimiliano I l'investitura del ducato di Milano, dando all'imperatore in isposa Bianca sua nipote, sorella del duca Gian Galeazzo, colla promessa di 400,000 ducati di dote, e 40,000 in gioie e altri arredi, e di tutto ne diè pronta notizia a' vene-